



# VI CAPITOLO



# FRANCESCO

## a VENEZIA

28 APRILE 2024



VI  
CAPITOLO

# VENERDÌ 29 MARZO 2024



GENTE VENETA *.it*

Segui nel sito diocesano  
la Visita di Papa Francesco  
con materiale  
per la preparazione  
e informazioni  
sempre aggiornate



IL MAGISTERO DEL PAPA - L'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* è stata emanata da Francesco nel marzo del 2016, a conclusione di due sinodi sulla famiglia

## La gioia e la bellezza dell'amore nel matrimonio

*L'amore che porta gioia è il punto di partenza, l'essenza di tutto. È l'amore a rendere feconda l'unione: «L'amore dà sempre vita non si esaurisce all'interno della coppia». E richiama alla responsabilità educativa verso i figli, «mai interamente delegabile»*

L'esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* è stata emanata il 19 marzo 2016 da papa Francesco a conclusione di due sinodi sulla famiglia: l'Assemblea generale straordinaria del 5-19 ottobre del 2014 su "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione", che aveva lo scopo di raccogliere testimonianze e proposte su questo tema, e il Sinodo ordinario del 4-25 ottobre 2015 su "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa nel mondo contemporaneo", chiamato a cercare linee operative per la pastorale della persona e della famiglia. Già nelle due assise sinodali si trovavano a confronto coloro che caldeggiavano di rilanciare e riproporre la dottrina cristiana sul matrimonio e coloro che, invece, puntavano più sulla necessità di una rinnovata attenzione pastorale e misericordiosa verso le famiglie.

Il Papa, ben consapevole di queste istanze, scrive nel documento che certo i Sinodi hanno dato un grosso apporto alla riflessione sulla famiglia nella Chiesa e nel mondo ma «al tempo stesso, la complessità delle tematiche proposte ci ha mostrato la necessità di continuare ad approfondire con libertà alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali. La riflessione dei pastori e dei teologi, se è fedele alla Chiesa, onesta, realistica e creativa, ci aiuterà a raggiungere una maggiore chiarezza. I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente

riflessione o fondamento, all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche» (AL 2).

Già nel suo titolo, l'esortazione evoca l'essenza del contenuto: la gioia dell'amore. Questo è particolarmente messo in luce nel quarto e quinto capitolo, che possono definirsi il fulcro di tutta l'esortazione, tanto che il Papa, in più occasioni, ha invitato a tornare su questi due capitoli ed approfondirli, cercando di considerare il documento nel suo complesso e di non focalizzarsi solo su alcuni aspetti, non centrali, che hanno tuttavia attirato l'attenzione mediatica, come l'accompagnamento dei fedeli che hanno visto il fallimento del loro matrimonio. Il capitolo quarto si intitola "L'amore nel matrimonio" e tratta dell'amore sponsale in riferimento al brano di San Paolo di 1 Cor 13,4-7; il Papa spiega al n. 89 che non si può esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se prima non ci si sofferma in modo

specifico a parlare dell'amore, per scoprirne la bellezza: «Non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare. In effetti, la grazia del sacramento del matrimonio è destinata prima di tutto a perfezionare l'amore dei coniugi». Il capitolo quinto, "L'amore che diventa fecondo", inizia così, al n. 165: «L'amore dà sempre vita». Per questo, l'amore coniugale «non si esaurisce all'interno della coppia. I coniugi, mentre si donano tra loro, donano al di là di se stessi la realtà del figlio, riflesso vivente del loro amore, segno permanente della unità coniugale e sintesi viva ed indissociabile del loro essere padre e madre». In questa parte, il Papa affronta la fecondità nel suo senso più ampio, che non va limitato solo alla fertilità e alla procreazione, che restano un dono di Dio e mai una pretesa o un diritto.

Di fondamentale importanza sono pure il capitolo secondo, ove

si tracciano le principali sfide che la famiglia si trova ad affrontare nel contesto attuale, e il settimo, in cui si rilancia e si rafforza il ruolo educativo dei genitori, certo condiviso con altri soggetti ma mai interamente delegabile. Davvero innovativo è l'invito del Papa a curare che pure l'educazione affettiva e sessuale dei figli avvenga in famiglia. Afferma il Pontefice al n. 283: «Frequentemente l'educazione sessuale si concentra sull'invito a "proteggersi", cercando un "nesso sicuro". Queste espressioni trasmettono un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere. Così si promuove l'aggressività narcisistica invece dell'accoglienza. È irresponsabile ogni invito agli adolescenti a giocare con i loro corpi e i loro desideri, come se avessero la maturità, i valori, l'impegno reciproco e gli obiettivi propri del matrimonio. Così li si incoraggia allegramente ad utilizzare l'altra persona come og-

getto di esperienze per compensare carenze e grandi limiti. È importante invece insegnare un percorso sulle diverse espressioni dell'amore, sulla cura reciproca, sulla tenerezza rispettosa, sulla comunicazione ricca di senso». Questo monito ha spronato la pastorale familiare diocesana, compresa la nostra della Chiesa che è in Venezia, a promuovere iniziative di aiuto ai genitori e agli educatori in campo affettivo, come il corso "Educare all'affettività, alla sessualità e all'amore" e il percorso "SOS adolescenti", dedicato a tematiche educative che riguardano l'età adolescenziale, per conoscere alcuni pericoli e fornire degli strumenti e degli aiuti per genitori, catechisti ed educatori, volti a valorizzare la bellezza e la preziosità dei ragazzi e delle ragazze loro affidati.

Infine, una vera perla di *Amoris Laetitia* è l'ultimo capitolo, dedicato alla spiritualità coniugale e familiare: «Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio» (n. 316). Ogni coppia, ogni famiglia è chiamata a curare la propria spiritualità. Essa mantiene vivo e rafforza il legame sponsale, aiuta al rispetto reciproco e a vedere l'altro come un dono. Infatti: «È una profonda esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei. Questo richiede una disponibilità gratuita che permetta di apprezzare la sua dignità» (n. 323).

don Pierpaolo Dal Corso  
5 - continua

### "Rimanere nell'amore di Cristo": il motto è ispirato al Vangelo che si proclamerà domenica 28 aprile, V di Pasqua

"Rimanere nell'amore di Cristo": il motto che accompagna la visita è ispirato al Vangelo della V domenica di Pasqua e che verrà quindi proclamato durante la Messa con il Papa in piazza San Marco. Si tratta dell'inizio del capitolo 15 del Vangelo secondo

Giovanni in cui Gesù utilizza l'immagine della vite e i tralci e, più volte, sollecita e chiede di "rimanere" in Lui perché solamente in Lui e con Lui si porta frutto e la vita è bella, piena, compiuta: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta mol-

to frutto, perché senza di me non potete far nulla" (Gv 15,5). Più volte il Papa ha commentato questo passo, invitando tutti i credenti ad accogliere questo invito e a rimanere sempre più uniti a Gesù Cristo, rivelatore dell'amore di Dio. (A.P.)

## La vita di Jorge Mario Bergoglio

### Il ritorno a Buenos Aires, la vita semplice, l'impegno per i poveri e la crescente popolarità

Poco più di un mese dopo la sua nomina a vescovo di Auca e ausiliare di Buenos Aires, Jorge Bergoglio si trova al culmine di un altro importante passo nella sua vocazione ecclesiastica: l'ordinazione episcopale. È il 27 giugno 1992, quando, nella cattedrale di Buenos Aires, riceve il sacramento secondo il rito pontificale dalle mani del cardinale Quarracino, il quale lo designa come suo stretto collaboratore. Per Bergoglio l'episcopato è innanzitutto un servizio, non un titolo di gloria. Questa visione riflette il suo profondo impegno verso il servizio umile e l'umiltà cristiana, come insegnato dal Maestro. Il suo motto episcopale, "Miserando Atque Eligendo", tratto da un commento di san Beda il Venerabile, rispecchia il suo senso di umiltà e la sua chiamata al servizio. Queste parole, associate alla sua festa personale il 21 settembre, giorno in cui sentì la vocazione al sacerdozio, diventano un faro spirituale nel suo cammino come vescovo.

#### Il ritorno a Buenos Aires

Tornato nella sua città natale dopo anni trascorsi altrove, Bergoglio abbraccia la sua comunità con gioia e dedizione. Tornare a vivere nel quartiere di origine, accanto alla chiesa di San José dove ha ricevuto la sua chiamata vocazionale, è per lui un momento di rinascita. Nonostante il consiglio di evitare le aree pericolose della città, il vescovo ausiliare si immerge nelle realtà più difficili, visitando le *villas miserias* dove vivono persone in abitazioni fatiscenti fatte di lamiera e poco altro. Qui affronta direttamente le sfide della povertà, della droga e della criminalità: sono luoghi dove non esiste acqua, gas, corrente elettrica, e con la presenza di narcotrafficanti che fanno affari d'oro.

Come vicario episcopale del Barrio Flores, si inserisce nella vita quotidiana dei suoi parrocchiani abbracciando la semplicità di una vita al servizio degli altri. Nonostante la sua crescente responsabilità, Bergoglio mantiene uno stile di vita modesto e sobrio, non dimenticando mai il saggio consiglio

che gli ripeteva suo padre: "Saluta la gente mentre sali, perché la incontrerai di nuovo quando scendi; non crederti chissà chi".

#### Lo stile di vita umile

La sua nomina a vicario generale dell'arcidiocesi di Buenos Aires nel dicembre del 1993 aumenta ulteriormente la sua responsabilità e il suo impegno a servire il popolo di Dio. Ma anche quando, nel 1997, viene nominato vescovo coadiutore di Buenos Aires, in procinto di diventare arcivescovo, mantiene il suo stile di vita semplice. La notizia della sua nomina a cardinale nel 2001 non modifica questo approccio: preferisce adattare gli abiti cardinalizi del suo predecessore anziché acquistarne di nuovi e invita i suoi connazionali a rinunciare al viaggio a Roma per la sua nomina a Cardinale e donare i soldi per aiutare i poveri.

Bergoglio continua a vivere tra la gente, rifiutando le residenze ufficiali e preferendo un modesto appartamento nella capitale, all'interno della curia: la residenza arcivescovile è troppo aristocratica per lui. Probabilmente, ancora una volta gli sarà tornata in mente la frase di nonna Rosa: "il sudario non ha tasche". Anche per lavorare preferisce rinunciare al grande ufficio a lui destinato. Approfitta di quel locale per utilizzarlo come magazzino dove mette un po' di tutto: libri, ma anche generi alimentari che la gente gli regala e che lui distribuisce a chi ha bisogno. Il suo ufficio è sullo stesso piano, il secondo, ma è molto più piccolo, più di quello della sua segreteria che tra l'altro non gli gestisce nemmeno gli appuntamenti. È lui stesso a segnare sulla sua agenda tascabile. Ha una scrivania piccola ma ordinatissima, sulla quale, dopo la messa e la preghiera del mattino, si dedica a rispondere personalmente alle lettere dei fedeli. Anche i sacerdoti di Buenos Aires sanno di poter contare su di lui in qualsiasi momento. Per poter essere a loro disposizione, Bergoglio fa installare un'apposita linea telefonica, in modo che in caso di necessità possano chiamarlo liberamente.



Bergoglio ha sempre mantenuto una stretta relazione con il popolo di Buenos Aires, viaggiando spesso sui mezzi pubblici e visitando le aree più marginalizzate della città, dimostrando la sua vicinanza ai più bisognosi.

#### L'importanza della comunicazione

Anche la sua attenzione ai media è stata notevole: pur evitando interviste personali, appoggia la creazione di un canale televisivo dell'arcidiocesi, Canal 21, riconoscendo l'importanza della comunicazione nella moderna evangelizzazione. Questo atto concreto rivela un uomo che comprende l'importanza della comunicazione e il suo impegno nell'utilizzare i media per diffondere il messaggio evangelico, pur restando cauto riguardo alle interviste personali.

La sua popolarità crescente in America Latina lo porta a essere nominato presidente della conferenza episcopale argentina nel 2005, un ruolo che ha accettato non senza esitazioni, ma che ha svolto con dedizione e impegno. Il suo servizio come presidente della conferenza episcopale argentina evidenzia il suo ruolo di leader religioso di spicco in America Latina. E quando si reca a Roma per partecipare al conclave per l'elezione del successore di Giovanni Paolo II, il suo profilo globale è già ben consolidato. La sua presenza attiva in ambito ecclesiastico e sociale ha gettato le basi per il suo futuro pontificato, caratterizzato dalla semplicità, dall'umiltà e dall'impegno per i più deboli.

Roberto Donadoni  
5 - continua

LA VISITA DEL PAPA - Lunedì in Patriarchio sono stati forniti i dettagli del programma della mattinata di domenica 28 aprile, quando Papa Francesco sarà a Venezia

## A San Marco 9000 fedeli, alla Salute 1000 giovani

La prima tappa sarà alla Giudecca per l'incontro con le detenute e la visita al Padiglione della Santa Sede alla Biennale Poi il dialogo con i giovani e la Messa in piazza: «Spero - auspica il Patriarca - che esca un messaggio forte di Chiesa che include»

L'incontro con la fragilità. L'arte e gli artisti. Il dialogo con i giovani. Infine l'abbraccio con il popolo di Dio. La visita di Papa Francesco a Venezia, il prossimo 28 aprile, si concentrerà in una mattinata, tra le 8 e le 13, ma sarà densa di momenti e di significati.

I dettagli della visita sono stati illustrati lunedì 25 marzo nella Sala Tintoretto in Patriarchio, alla presenza del Patriarca mons. Francesco Moraglia.

È stato proprio il Patriarca a spiegare il significato dei momenti e dei gesti che caratterizzeranno la visita: «Ringrazio il Santo Padre - ha sottolineato in un breve intervento d'apertura - per l'attenzione data in questi mesi al Veneto, iniziando da questo viaggio a Venezia. E lo ringrazio per la scelta fatta di unire insieme la visita al padiglione della Santa Sede presso la Biennale di Venezia, che riguarderà una tematica cara al Papa - l'arte vista con gli occhi di chi porta sulle sue spalle i pesi, le fragilità e le ferite di una vita - all'incontro con le detenute, il discorso agli artisti e il momento alla Salute in cui incontrerò i giovani del Patriarcato di Venezia con una rappresentanza delle quindici diocesi del Triveneto».

E poi in Piazza San Marco la Santa Messa con 9000 persone, di cui 7500 sedute e altre 1500 in piedi, nella piazzetta verso il Molo. «Papa Francesco - ha spiegato mons. Fabrizio Favaro, Vicario episcopale per gli Affari Economici - ha chiesto di voler incontrare la gente al suo passaggio e per questo abbiamo anche modificato l'iniziale disposizione delle sedie, in modo che possa passare più volte tra di loro».

In Piazza entrerà solo chi sarà dotato di pass e il Patriarcato ha stabilito che la prenotazione degli ingressi avverrà tramite le parrocchie: «Le parrocchie - ha aggiunto mons. Favaro - sono infatti il canale più capillare e più vicino alla gente». Tutte le informazioni al riguardo si potranno trovare in una sezione apposita del sito del Patriarcato di Venezia. Il numero dei posti per ciascuna comunità parrocchiale sarà stabilito in proporzione al numero di abitanti di ciascuna parrocchia.

Lo stile, ha aggiunto mons. Favaro, sarà quello della sobrietà, come chiesto dal Papa. «Nell'organizzazione prevarrà la semplicità, perché non si vuole assolutamente bloccare la città».

L'organizzazione tecnica della visita in città è curata dal Patriarcato e dall'amministrazione comunale, sulla scorta dei grandi eventi religiosi e civili che si sono già tenuti in questi anni (e con una memoria non lontana della visita di Benedetto XVI nel 2011). Per questo lunedì alla conferenza stampa di presentazione del programma erano presenti anche l'assessore al Turismo e alla Coesione Sociale Simone Venturini, il Comandante Generale della Polizia Locale Marco Agostini e il direttore operativo di Vela spa Fabrizio D'Orta. «È compito della nostra amministrazione - ha dichiarato l'assessore Venturini - garantire che tutto si svolga nel migliore dei modi. Per questo abbiamo già avviato la macchina organizzativa, d'intesa con la Prefettura e stiamo studiando ogni minimo dettaglio,



Nella Sala Tintoretto del Patriarchio, lunedì scorso, il Patriarca Francesco ha illustrato il programma della visita del Papa

### Il viaggio in elicottero dal Vaticano a Venezia e ritorno. Fedeli con il QRcode Varchi in Piazza: «Senza il pass non ci si potrà avvicinare»

Papa Francesco arriverà a Venezia in elicottero. La logistica della visita del Santo Padre del prossimo 28 aprile è stata definita proprio nelle ultime ore: martedì pomeriggio si è tenuto un tavolo di confronto tecnico convocato dal Prefetto di Venezia Darco Pellos a cui hanno preso parte il Patriarca Francesco e le principali autorità civili e militari. Presenti l'assessore Simone Venturini, il Vicario episcopale mons. Fabrizio Favaro, i referenti tecnici di Vela S.p.a., del Comune di Venezia, della Regione Veneto e delle autorità sanitarie. E poi Questura e Polizia Locale, Carabinieri, Finanza, Capitaneria di Porto e Marina Militare. Ha partecipato anche la direzione della

Casa di Reclusione femminile della Giudecca.

L'incontro ha affrontato le più importanti questioni logistiche e di sicurezza in particolare l'arrivo e l'accoglienza del Santo Padre, il percorso acqueo del corteo papale e gli approdi, l'accoglienza dei fedeli partecipanti e la disposizione degli accessi alla Piazza. Il Prefetto ha stabilito che dovranno essere convocati nei prossimi giorni ulteriori tavoli tecnici e vi sarà anche un confronto con la Gendarmeria Vaticana.

La visita di Papa Francesco inizierà dunque alle 8 dalla Giudecca, dove il Pontefice giungerà in elicottero. Poi salirà a bordo del motoscafo della Guardia di

Finanza (lo stesso utilizzato per la visita di Benedetto XVI) e giungerà in campo della Salute dove, alle ore 10, incontrerà i giovani. Da qui il Papa salirà a bordo di un mezzo elettrico fornito dalla Santa Sede e transiterà sul ponte galleggiante che collegherà Punta della Dogana alla zona dei Giardinetti Reali. Arrivato così nell'area marcia transiterà in Piazza, salutandoli i fedeli presenti nei diversi settori, per giungere poi sul palco - posto davanti al Correr - dove si terrà la Celebrazione della Santa Messa.

In piazza San Marco è prevista la presenza di 7500 fedeli seduti e altri 1500 in piedi in piazzetta verso il Molo. «I fedeli saranno tutti muniti di pass nominale, con

QRcode. Le procedure di accreditamento saranno curate dalle parrocchie che poi compileranno un form apposito, che troveranno sul sito del Patriarcato», ha spiegato mons. Fabrizio Favaro, Vicario episcopale per gli Affari Economici. Non sarà possibile in altro modo partecipare alla Santa Messa celebrata dal Papa. L'amministrazione comunale infatti ha previsto di disporre dei varchi di accesso che di fatto impediranno a chi non avrà il pass di avvicinarsi a San Marco. «Chi non avrà il pass - ha sottolineato il Comandante della Polizia Locale Marco Agostini - è inutile che pensi di venire in piazza, perché non arriverà, sarà fermato prima». (S.S.L.)

anche grazie a Vela. Ci sarà un piano logistico preciso per la gestione di tutti e tre gli appuntamenti del Santo Padre».

**Il programma della visita: il primo momento in carcere.** La visita di Francesco a Venezia inizierà intorno alle 8, quando con l'elicottero atterrerà all'interno della Casa di reclusione femminile sull'isola della Giudecca. Qui il Papa incontrerà e dialogherà con le detenute. Poi - nella chiesa di S. Maria Maddalena delle Convertite - visiterà l'esposizione "Con i miei occhi", realizzata in collaborazione con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia. Referente per questo incontro è il Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione - che prende parte, come ente promotore del Padiglione della Santa Sede, alla 60.ma Biennale

d'Arte di Venezia. È previsto in questo contesto un discorso del Papa agli artisti.

**L'incontro alla Salute con i giovani.** Dalla Giudecca, a bordo di un motoscafo della Guardia di Finanza, il Papa raggiungerà la Salute dove, sul sagrato della Basilica, lo attenderà un migliaio di giovani del Patriarcato di Venezia con una rappresentanza delle quindici diocesi del Triveneto. È questo un momento particolarmente significativo, che il Patriarca aveva in qualche modo "suggerito" al Santo Padre: «Durante la Visita ad Limina - ha raccontato mons. Moraglia - il Papa ci ha annunciato che la sua visita a Nordest (sarà infatti successivamente anche a Verona e a Trieste) sarebbe iniziata a Venezia. Lo ho ringraziato e gli ho chiesto se fosse possibile per lui, tra la Gmg di Lisbona e il prossi-

mo Giubileo, dire una parola forte ai giovani. Mi sembrava importante in questo momento in cui sappiamo le tante difficoltà che vivono le giovani generazioni. Lui mi ha sorriso e mi ha detto: "Ne parli subito con l'organizzazione". Ne ho parlato così con mons. Sapienza, che si occupa dei viaggi papali, che ha risposto affermativamente». Poi nelle scorse settimane con un sopralluogo ai luoghi della visita si è concretizzata la "tappa" alla Salute, prevista per le ore 10.

**La Santa Messa in San Marco.** Al termine dell'incontro con i giovani Papa Francesco si trasferirà su di un mezzo elettrico (una "papamobile" già utilizzata per i suoi spostamenti in altre occasioni) con il quale percorrerà il ponte galleggiante che dalla Salute lo condurrà in Piazza San Marco. Qui, prima di salire sul palco, sa-

luterà i fedeli con vari passaggi lungo la piazza. Poi alle 11 la celebrazione della Santa Messa, con i Vescovi del Triveneto. Al termine, vi sarà la recita del Regina Coeli. Infine, Francesco si recherà all'interno della Basilica di San Marco, dove in forma privata sosterrà in venerazione davanti al corpo dell'Evangelista. Da San Marco, a bordo del motoscafo, raggiungerà poi il Collegio Morosini da dove partirà l'elicottero con il quale intorno alle ore 13 farà ritorno in Vaticano.

«Spero - ha concluso il Patriarca - che esca forte un messaggio di Chiesa che esca forte nel mondo che vuole includere. È questa la peculiarità di Venezia, multietnica e capofila di una ecologia integrale. Soprattutto i giovani potranno portare questo messaggio».

Serena Spinazzi Lucchesi

## versolavisa

FRANCESCO  
a VENEZIA  
28 APRILE 2024

**DIETRO LE SBARRE** - La cooperativa Il Cerchio, nata nel 1997, fa lavorare una trentina di detenute

# Lavanderia e sartoria: il lavoro in carcere per gettare le basi di un futuro diverso

A breve il trasloco in un'ala più grande. E macchinari più rispettosi dell'ambiente

Il lavoro in carcere, un ponte con il mondo esterno e uno strumento concreto di riabilitazione, capace di alimentare una visione positiva del futuro, innescando un circolo virtuoso.

Prosegue instancabile la missione della cooperativa sociale veneziana "Il Cerchio", nata nel 1997 con l'obiettivo di individuare e combattere ogni forma di emarginazione e discriminazione.

Due le attività in cui sono inserite alcune delle ristrette della Casa di reclusione femminile della Giudecca: la lavanderia industriale, che ne coinvolge una ventina, e il laboratorio sartoriale, dove vi lavorano dieci di loro. Attività che entro un paio di anni avranno la possibilità di ampliare i propri spazi, grazie al previsto trasferimento nell'ala 17 del carcere, di almeno quattro volte più ampia dell'area attuale, destinata ad essere dismessa ed oggi concessa in comodato d'uso dalla direzione. «I lavori di ristrutturazione della nuova ala sono già partiti, come quelli della facciata della Casa di reclusione in vista della visita di Papa Francesco», riferisce Adriano Toniolo, che si occupa delle attività all'interno del carcere per conto della cooperativa.

I preparativi per la visita del Papa il prossimo 28 aprile coinvolgono un po' tutte le realtà del carcere femminile, compresa la cooperativa che sta lavorando alla progettazione e realizzazione delle divise che un gruppo di ristrette sarà chiamato ad indossare per accompagnare i visitatori al Padiglione della Santa Sede che si troverà proprio all'interno della casa di reclusione della Giudecca.

**Lavoro per 280 persone, in svariati ambiti.**  
«Il 30% dei no-



La sartoria sta realizzando le divise che le detenute indosseranno per accompagnare i visitatori del Padiglione della Biennale

stri dipendenti sono persone socialmente svantaggiate. Nell'ambito del centro storico "Il Cerchio" arriva ad assumere 280 dipendenti». Lavoratori impegnati nelle mansioni più disparate, come il servizio di guardiana alle bocche di porto, la manutenzione del verde in città, il supporto fornito a Veritas nella nettezza urbana e la gestione dei presidi sui pontili Actv. Attività alle quali si affiancano quelle condotte all'interno del carcere femminile, definite da Toniolo «importantissime» per le ristrette, che il più delle volte non hanno mai firmato prima un contratto o visionato un cedolino paga. «Non conoscono le norme sulla sicurezza e non hanno mai lavorato interagendo con altre colleghe. Spesso sono straniere, con una conoscenza limitata dell'italiano, e c'è anche chi mostra una diffidenza iniziale nel firmare il contratto: temono di ritrovarsi a lavorare gratis». Piano piano si arriva ad instaurare un rapporto di fiducia forte, che ha risvolti positivi anche in quello con le altre ristrette. «Grazie allo stipendio riescono a mandare un po' di soldi alle loro famiglie e a mante-

nersi per le proprie spese», osserva Toniolo, sottolineando come nell'arco della settimana i ritmi lavorativi - che si snodano dal lunedì al venerdì, salvo straordinari, a partire dalle 8.30 circa - siano organizzati come una normale giornata di qualsiasi altro dipendente.

**L'unica lavanderia industriale a Venezia.** «La nostra lavanderia industriale, istituita nel 2004, è l'unica presente in centro storico, con un reparto ad acqua e un altro a secco. Stiamo investendo nell'acquisto di nuovi macchinari per il lavaggio, in modo da iniziare ad utilizzare l'ozono che permette di ridurre la temperatura da 90 a 32-34 gradi e l'impatto sull'ambiente. Le lavoratrici che hanno il permesso di uscire in fondamenta, ritirano lo sporco che arriva e lo portano all'interno della lavanderia, riconsegnando poi il pulito». Un'attività ormai pienamente inserita nel contesto cittadino, nel mondo della grande hotellerie e non solo. «Anche se le nostre tariffe non sono del tutto concorrenziali, i clienti sono disposti a sostenerci in quello che facciamo», sottolinea Toniolo.

**Stoffe raffinate per creazioni fantasiose.** Per quanto riguarda il laboratorio sartoriale le ristrette,



Adriano Toniolo referente della cooperativa Il Cerchio per le attività che si svolgono all'interno del carcere femminile della Giudecca

sono solite maneggiare tessuti anche pregiati, come quelli di Rubelli, Bevilacqua e Fortuny. E più la stoffa è originale e raffinata, più le donne rivelano un attaccamento particolare al capo da loro realizzato dall'inizio alla fine. Un aspetto che ha conseguenze positive anche sull'aspetto: abbandonano la tuta da ginnastica e desiderano presentarsi al lavoro truccate e ben pettinate. «Due persone esterne le seguono, insegnando loro i segreti del mestiere. Abbiamo anche iniziato un percorso col "Vendramin Corner" che consenta alle donne di

farsi riconoscere le ore sartoriali nell'alternanza scuola-lavoro, nell'ottica dell'ottenimento del diploma». Quanto creato rientra poi nel brand Banco Lotto n.10, il cui negozio si trova in campo Sant'Aponal. E presto saranno venduti anche on line. I capi sono stati portati anche in passerella e, come da tradizione, fatti provare e scegliere alle madrine della Mostra del Cinema. «La cooperativa non sfrutta il carcere per lucrare», ma offre un'opportunità preziosa per il reinserimento nella società a pena conclusa.

Marta Gasparon



Il laboratorio di sartoria dove si realizzano abiti a partire da stoffe pregiate per il marchio di moda etica Bancolotto n.10

Per **ABBONARTI** o **RINNOVARE** il tuo abbonamento utilizza le seguenti modalità:

- Conto corrente postale
- Carta di credito (VISA, MasterCard, Eurocard) collegandoti al sito [www.genteveneta.it](http://www.genteveneta.it) entrando nella sezione Abbonamenti
- Bonifico:  
IBAN IT98 2030 6902 1181 0000 0018 205 intestato a C.I.D. srl c/o Banca Intesa Sanpaolo S.p.A.  
Causale: Abbonamento 2024 - Nome e Cognome dell'abbonato, indirizzo e posta elettronica
- Contatta il **Diffusore** della tua parrocchia
- Rivolgiti a:  
MESTRE: **Libreria San Michele**, via Poerio 32  
VENEZIA: Redazione di **Gente Veneta**, Seminario Patriarcale, Dorsoduro 1 - Tel. 041.959999  
presso la **Portineria della Curia**, San Marco 320/A - dalle 10.00 alle 15.30

### Campagna abbonamenti 2024: PREZZI E TIPOLOGIE DEGLI ABBONAMENTI

Annuale  
cartaceo e digitale  
**Euro 59,00**

Semestrale  
cartaceo e digitale  
**Euro 34,00**

Annuale digitale  
**Euro 30,00**  
Tramite [www.genteveneta.it](http://www.genteveneta.it)  
o scarica l'app

### PORTA UN NUOVO ABBONATO E RISPARMIA!

**NUOVO ABBONATO CARTACEO E DIGITALE**  
**Euro 35,00 + 35,00**  
vecchio abbonato nuovo abbonato

**NUOVO ABBONATO DIGITALE**  
**Euro 19,00 + 19,00**  
vecchio abbonato nuovo abbonato

Ricorda di comunicare i dati dei due nominativi telefonando al n. 041.959999 o scrivendo a [gdiffusione@patriarcatovenezia.it](mailto:gdiffusione@patriarcatovenezia.it)

Annuale sostenitore  
**Euro 150,00**  
Abbonamento  
cartaceo e digitale +  
2 abbonamenti digitali omaggio

**GIUDECCA** - In vista della visita di Papa Francesco al carcere femminile, alla vigilia della Settimana Santa, mons. Moraglia ha celebrato l'Eucaristia: «Bello che il Papa venga qui»

## La Messa del Patriarca con le detenute: «Da Gesù impariamo a perdonare chi ci ha offeso»

«**I**n genere la celebrazione al Carcere femminile si svolge nell'Epifania, festa della manifestazione del Signore. Quest'anno abbiamo vissuto anche questa celebrazione liturgica che apre la Settimana Santa per vivere anche un momento di preparazione alla Visita del Santo Padre. Siamo contenti di questa scelta del Papa di iniziare da questo luogo in cui si cerca di ricostruire delle vite e donare un futuro». Si inserisce nel percorso di preparazione alla visita a Venezia di Papa Francesco la Santa Messa celebrata sabato scorso dal Patriarca nel carcere femminile della Giudecca. È stato lo stesso mons. Moraglia a sottolinearlo nell'omelia: «Siamo nell'imminenza del Viaggio pastorale del Papa a Venezia che inizierà la sua visita alla nostra Chiesa proprio qui. Il Papa - ha proseguito - desidera salutarvi ed incontrarvi. È un bel gesto, un gesto di incoraggiamento che riconosce la dignità di tutti e indica la speranza che è di fronte a ciascuna di voi e alle vostre famiglie e ai contesti in cui, adempito il momento rieducativo della pena, potrete incontrare. La speranza trasforma e ci rende migliori già adesso in un futuro che ancora non è nostro, ma che voi potete costruire giorno dopo giorno. Credo sia questo il messaggio che si vuole dare attraverso questo luogo e questa comunità di persone, anche con il Padiglione del Vaticano per la Biennale», ha aggiunto ricordando che sarà proprio il carcere della Giudecca ad ospitare il Padiglione della Biennale, oggetto della visita del Santo Padre. «L'arte appartiene a tutti e, in momenti di sofferenza e di ripensamento della vita, può donare uno sguardo che trasforma la realtà, conferendo una sapienza che non si potrebbe altrimenti possedere».

La Santa Messa prefestiva della Domenica delle Palme presso la Casa di Reclusione femminile della Giudecca è stata concelebrata dal cappellano don Antonio Biancotto ed erano presenti la direttrice Mariagrazia Bregoli, gli educatori, il personale, la polizia penitenziaria, i religiosi e i volontari.

**L'omelia del Patriarca Francesco.** Il Patriarca, nella sua omelia per le detenute, ha voluto illuminare il senso di questa Liturgia nel contesto delle feste più importanti per i cristiani: «Una celebrazione importante quella che stiamo vivendo ora in preparazione alla Pasqua. È l'inizio della Settimana Santa in cui l'umanità intera si ferma a contemplare la vicenda storica di Gesù. Il Figlio di Dio si è unito alla storia e ne ha portato il peso: questo peso ha un nome, è il



Il Patriarca all'ingresso del carcere femminile della Giudecca con due ispettrici penitenziarie e, da destra, fra David, suor Antonietta, fra Manuel e il cappellano don Antonio Biancotto

peccato. La lettura della Passione del Signore che abbiamo compiuto ora nella Messa delle Palme ci rende protagonisti di quella vicenda storica. Questa vicenda è iscritta dentro di noi e, di volta in volta, siamo i vari protagonisti: siamo Pilato, siamo Caifa, siamo il Cireneo, siamo la folla che si nasconde dietro alle opinioni dominanti e non verifica i fatti e le persone per quello

che rappresentano (la vita e la persona di Gesù)».

**La solitudine di tutti noi.** «Nel racconto della Passione - ha proseguito mons. Moraglia - Gesù rimane solo: non soltanto è abbandonato dai nemici, ma anche dagli amici. Pietro infatti dice di non riconoscerlo e gli altri apostoli scappano al momento dell'arresto del loro Maestro. Della solitudine - ha sottolineato

il Patriarca - siamo vittime anche noi, quando nel momento della prova ci sentiamo abbandonati perfino dalle persone più care. Però, a volte, la solitudine siamo noi a crearcela quando con le nostre scelte sbagliate facciamo il vuoto attorno a noi e non sappiamo più come tessere di nuovo i rapporti. Ma Gesù non ci lascia neanche in questi casi: abbandonati da tutti, soli

nei nostri errori, ma Lui è al nostro fianco, ci tende la mano e desidera rompere il nostro isolamento».

Ed è Gesù ad insegnare la via del perdono: «Nessuno spontaneamente sa perdonare. Abbiamo bisogno di impararlo. Guardando alla Passione e morte di Gesù noi possiamo trovare la forza di offrire il perdono a chi ci ha offeso». (GV)

### Dopo la Messa il dialogo delle detenute con mons. Moraglia «Spesso la vita qui dentro diventa ancora più difficile per l'inimicizia tra noi»

«Grazie Patriarca perché, nonostante i molti impegni della Settimana Santa, lei ha saputo trovare un tempo per le ospiti del carcere femminile per prepararci alla Pasqua e per disporci ad accogliere il successore di Pietro». Don Antonio Biancotto, cappellano del carcere femminile, ha introdotto così il dialogo che è stato avviato al termine della Santa Messa celebrata dal Patriarca Francesco nel carcere femminile della Giudecca. «Lei - ha ricordato che il perdono di Dio lo otteniamo donandolo a nostra volta. «Ma come è difficile perdonare! È una strada... lei ci ha detto che è un cammino perché ci si arriva un po' alla volta. È vero che donando il perdono ci si sente più liberi, senza rancori, senza desideri di

vendetta. E poi... il perdono rigenera anche gli altri. Lei poco fa ha detto che l'amore, il perdono donato, è vulnerabile, presta il fianco a incomprensioni e rifiuti, ma ci fa liberi. Il perdono, l'amore, è il seme buono che può trasformare questa nostra epoca carica di violenze e sopraffazioni, e può trasformare il carcere, rendendolo vivibile. Infatti, il vero cambiamento è frutto di persone rinnovate nel cuore e nella mente, persone trasformate dall'amore di Dio: questa è la vera rivoluzione in un carcere.

Trasformate le celle e i corridoi con la forza del perdono!».

Il dialogo che ne è seguito è stato improntato alla sincerità. Meggy (il nome è di fantasia, come quelli delle altre detenute), ha ri-

conosciuto la sua difficoltà a perdonare: «Da due mesi non riesco a perdonare. Mi vengono in mente i tanti torti subiti. Solo l'amore e la benedizione di Dio mi possono aiutare. Patriarca, mi doni la benedizione del Signore!».

Mentre Paola ha riflettuto sulle situazioni che si vengono a creare in carcere: «A volte siamo noi, per prime, a rendere pesante la detenzione con l'inimicizia tra di noi. Così la detenzione diventa doppia perché, alla privazione della libertà, si aggiunge la mancanza di fratellanza. Sorelle, diventiamo un'unica famiglia».

Ne è seguito un grande applauso. Poi, la conclusione del Patriarca: «Gesù insegna a me e a voi a perdonare, ad andare oltre, per rigenerare noi stessi e gli altri».



GENTE VENETA

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Marco Zane

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Roberto Donadoni

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**  
Fabio Sacco (Presidente)  
Suor Simone Pereira de Araujo  
Fabio Mattiuzzi

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE**  
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia  
tel.: 041.959999 - fax: 041.5069621  
genteveneta@patriarcatoveneziana.it  
www.genteveneta.it  
Conto corrente postale: n. 275305

**PUBBLICITÀ:** C.i.d. S.r.l. - Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia (VE)  
Tel. 041.959999 - Fax: 041.5069621  
pubblicita@genteveneta.it

**ABBONAMENTI**  
ANNUO: euro 59 - SEMESTRALE: euro 34  
ESTERO E VIA AEREA:  
telefonare all'amministrazione

**EDITORE:** Centro di Informazione e Documentazione del Patriarcato di Venezia (Cid srl, società socio unico), Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia (VE)  
La testata Gente Veneta fruisce di contributi pubblici all'editoria, di cui all'art. 3

comma 3 della legge 250 del 7 agosto 1990.  
Iscritto al ROC n. 1542 dal 4 settembre 2001. Reg. al Tribunale di Venezia n. 556 del 13 novembre 1975.

**STAMPA:** Centro Servizi Editoriali srl,  
Via del Lavoro 18, Grignano di Zocco (Vi)

**INFORMATIVA:**  
CID srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.genteveneta.it/cookie-policy/](http://www.genteveneta.it/cookie-policy/). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è l'Amministratore Unico a cui ci si può

rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Dorsoduro, 1 a Venezia -VE (tel. 041.959999). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "CID Srl". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a CID Srl, Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia -Ve (Tel.041.959999) oppure scrivendo a [info@genteveneta.it](mailto:info@genteveneta.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [info@genteveneta.it](mailto:info@genteveneta.it).

Gente Veneta tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Membro della Federazione italiana Settimanali cattolici

